

**L'analisi****Il contropiede che sorprende i Cinquestelle****Mauro Calise**

**N**el merito della nuova legge elettorale, si è chiarito che non è un toccasana. Ma

cerca - dignitosamente - di tappare le falle più pericolose aperte dagli interventi della Corte. Se poi davvero funzionerà, alla prova del fuoco delle urne, oggi non possiamo saperlo. E come ha scritto - con la proverbiale lucidità - Sabino Cassese sul Corriere è questo il vero nodo da sciogliere.

Per cominciare a immaginare che strade prenderà il nostro sistema di partiti, conviene sgombrare il campo dalle polemiche sul metodo. Non perché non siano legittime. Ma perché sono destinate a

spegnersi. In politica, si sa, carta canta. E una volta approvata la legge, coloro che si sono opposti potranno solo leccarsi le ferite. Per un po', agiteranno le piazze. Potranno fare manifestazioni eclatanti, rivolte verso l'esterno. Ma, al proprio interno, dovranno affrettarsi a fare i conti - molto dolorosi - con la coperta dei seggi contendibili che si è, per loro, improvvisamente ristretta. Passate le rimostranze sul metodo, tutti, vincitori e vinti, si dovranno occupare di quelli che potrebbero essere i nuovi as-

setti. Passando dalle polemiche ai fatti.

Sono tre i principali cambiamenti sostanziali. Una spinta verso le alleanze, pragmatica e limitata, come solo può essere possibile nel clima arroventato in cui i poli della Seconda Repubblica, da tempo, si sono disintegrati. Un accordo trasversale, di comodo e a tempo determinato, tra tutti i principali partiti ad esclusione dei cinquestelle, un fatto che non avveniva dai tempi del patto del Nazareno.

**> Segue a pag. 42****Segue dalla prima****Il contropiede che sorprende i Cinquestelle****Mauro Calise**

**E**- il dato forse più eclatante - il danno arrecato ai cinquestelle, messi alquanto brutalmente nell'angolo e scippati di un bel gruzzolo di seggi che già davano per scontati.

Punto primo, dureranno le alleanze? Una volta incassati i seggi, i partiti «coalizionati» nei collegi uninominali faranno qualche serio tentativo di andare avanti insieme? Al momento, è altamente improbabile. Non avremo niente di paragonabile ai poli della Seconda Repubblica, che - almeno nella facciata - si presentavano uniti, programmaticamente, intorno a un leader. Però, rispetto alla diaspora e alla litigiosità attuali, potrebbe esserci qualche passo avanti. Molto dipenderà dagli sviluppi che si avranno sul secondo fronte, quello delle alleanze trasversali.

Tra gli effetti più importanti della legge, potrebbe esserci la possibilità che Democratici e Forza Italia, con qualche aiutino sulle ali, racimolino una maggioranza. Un evento che, con il Consultel-

lum, era matematicamente impossibile. E che, invece, col Rosatellum potrebbe - almeno teoricamente - accadere. Non sarebbe una grande coalizione, i numeri resterebbero striminziti. Soprattutto se - come è più che probabile - la Lega si tirasse fuori. E, sul piano politico, si tratterebbe di una mossa azzardata e molto contrastata. Ma avrebbe uno sponsor eccellente nel presidente della Repubblica. Che avrebbe tutto l'interesse istituzionale a perseguire qualunque soluzione che evitasse agli italiani di tornare nel giro di pochi mesi alle urne, con tutti i rischi che ne deriverebbero sui mercati internazionali.

Col che veniamo al terzo fronte, il più caldo. La risposta dei Cinquestelle. Il Rosatellum è, per i grillini, un doppio colpo sotto la cintura. Innanzitutto li priva di diverse decine di deputati e senatori - si è parlato di una cinquantina - visto che in tutti i collegi uninominali, senza alleati, saranno quasi certamente sconfitti. È stato detto: chi è causa del suo mal, pianga se stesso. E, a voler leggere in positivo questo smacco, i Cinquestelle potrebbero essere spinti a rive-

dere, una volta per tutte, la loro strategia isolazionista. Un'ipotesi, però, al momento improbabile. L'esito più velenoso della nuova legge elettorale è di mettere in difficoltà proprio l'ala filo-governativa cresciuta molto negli ultimi mesi all'interno del movimento grillino. Tutti gli sforzi di presentarsi come seri candidati al governo vengono stroncati, riaccendendo l'ala più radicale, dura e pura. Che avrà, da oggi, una ragione in più per continuare a perorare la causa dell'opposizione oltranzista. E proprio nel momento in cui Grillo stava per abbandonare la scena, lasciandola al giovane leader che ne dovrebbe ereditare lo scettro.

È questa la principale novità. Fino ad oggi, le crisi dei grillini erano nate tutte al loro interno. Erano crisi - come dire - di crescita. Gli altri partiti - soprattutto a sinistra - avevano fatto di tutto per rendere loro la vita facile. Con la svolta di questi giorni, i Cinquestelle sono stati presi in contropiede. Non si tratta di uno scacco matto. Ma dovranno imparare in fretta che non sono più i padroni incontrastati del gioco.

